

periodo Torcello fu un centro commerciale assai ricco, e con le circostanti isole di Mazzorbo, Burano, Ammiana e Costanziano, costituiva la testa di ponte del commercio veneziano.

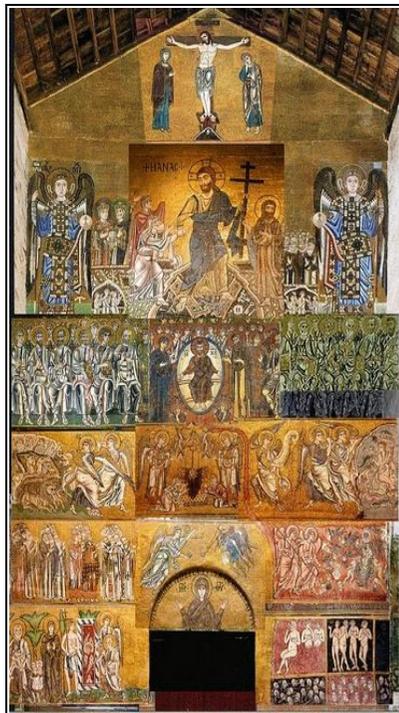
A partire dal XV secolo, l'impaludamento della laguna e l'aria malsana dettero inizio alla decadenza di Torcello che, attualmente, conta una decina di abitanti permanenti.

Sull'isola rimangono, per fortuna, due monumenti importantissimi, veri gioielli architettonici: la **Basilica di Santa Maria Assunta** e la **Chiesa di Santa Fosca**.

Santa Maria Assunta fu ristrutturata o riedificata nella forma attuale nell'XI secolo e, all'interno, è dotata di due preziosi mosaici, raffiguranti: nel catino absidale, la **Madonna Orante** e sulla controfacciata dell'ingresso, il **Giudizio Universale**.

Santa Fosca, sorta tra l'XI e il XII secolo, ha pianta a croce greca, simbolo di una dipendenza culturale da Bisanzio, ed è dotata, all'esterno, di un porticato, con colonne di marmo e capitelli che riprendono il motivo architettonico dell'interno.

Nella piazzetta si trova un sedile di marmo, noto come il **"trono di Attila"** che, in realtà, era probabilmente utilizzato dai Tribuni dell'isola per amministrare la giustizia. Poco lontano un gradevole palazzetto gotico del XIV secolo, sede del Consiglio dell'isola e un'altra piccola costruzione, **Palazzo dell'Archivio**, costituiscono attualmente il **Museo dell'Estuario**. Su un canale interno le rive opposte sono unite dal **Ponte del Diavolo**, che conserva la caratteristica di tutti gli antichi ponti veneziani d'essere privo di parapetti.



## MAZZORBO SCOMPARSA

L'isola di Mazzorbo, attualmente a forte connotazione agricola, nel X secolo fu un importante centro di commercio, dato che sorge vicina all'isola di Torcello, allora definita **"Emporio Mega"** dall'imperatore bizantino Costantino Porfirogenito poiché "le Venezie" (ogni isola che formò la città lagunare era denominata "Venezia") erano diventate, in quel periodo, passaggio obbligato tra Oriente e Occidente.

Verso l'XI secolo Mazzorbo perse la sua importanza economica, ma l'**acquistò sotto il profilo religioso**, grazie all'intensa attività dei Monasteri e delle Chiese cresciuti sul suo territorio, ricchi di reliquie e di corpi di santi, che attiravano fedeli da tutto l'Estuario per poterli venerare.

Il grande doge **Pietro Orseolo II**, eletto nel 991, già nel 996 aveva sbaragliato i pirati Narentani che ostacolavano i commerci di Venezia, sottoponendoli a un tributo annuo. Perduta ogni speranza di taglieggiare Venezia, i Narentani si rifecero sui Dalmati i quali, non essendo in grado di difendersi da soli, chiesero l'aiuto del Doge di Venezia.

Dopo essersi assicurata l'approvazione dell'Impero Bizantino, Pietro Orseolo II mosse le sue navi contro i pirati nel giorno dell'Ascensione di Nostro Signore dell'anno Mille, in barba a ogni infausto presagio.

Quel giorno, la fine del mondo arrivò per i pirati Narentani, che ebbero le loro navi distrutte, e furono inseguiti dalle milizie veneziane fin nell'entroterra dove avevano cercato rifugio. Fu una strage che, per molto tempo, ridusse i terribili Narentani all'impotenza, e Pietro Orseolo II ebbe in cambio il Protettorato sull'Istria e sulla Dalmazia, della quale divenne duca per volere dell'Imperatore Ottone.



Dopo un'impresa così gloriosa, e importante per il giovane Ducato di Venezia, il Giorno dell'Ascensione venne festeggiato con particolare solennità, ma la festa e la cerimonia che culminava nello "Sposalizio del Mare" si deve a un altro Doge, che non possedeva le qualità di Pietro Orseolo II, ma che fu molto importante: **Sebastiano Ziani** (1172-1178).

Se molti Dogi di Venezia si possono considerare "Signori della guerra", Sebastiano Ziani si può definire "Signore della pace", poiché un mercante ricchissimo com'era il doge Ziani, non amava i rischi che la guerra comporta, ma sapeva calcolare con occhio fine i benefici, anche economici, che la pace poteva apportare al Ducato.

Il popolo veneziano non voleva per Doge lo Ziani, e quando fu eletto cominciò a gridare il proprio dissenso, allora il vecchio volpone, per la prima volta, lanciò manate di denaro sul popolo che imprecava e, dal detto al fatto, il subbuglio si calmò, le monete d'oro furono gradite e Sebastiano Ziani poté regnare tranquillo. Anzi, da buon mercante, emanò leggi che proibivano severamente di truccare a favore del venditore le misure per i solidi e per i liquidi, sicché presto ebbe fama di uomo giusto presso i Veneziani che, prima, lo avevano accolto a male parole. Nessuno ancora lo sapeva, ma Sebastiano Ziani avrebbe arricchito se stesso e Venezia.

Grazie alla sua abilità politica, supportata dal fiuto da mercante, riuscì a sanare il conflitto tra papa Alessandro III e l'imperatore Federico Barbarossa. La pace fra i due contendenti, infatti, fu ratificata solennemente a Venezia che, da quel momento, entrò nella leggenda. In quell'occasione il Papa donò un anello d'oro benedetto allo Ziani, accompagnandolo – si crede – con le seguenti parole: *"Ricevetelo come segno del vostro impero sul mare; voi e i vostri successori rinnoverete ogni anno gli sponsali affinché i tempi a venire sappiano che il mare è vostro e vi appartiene come la sposa allo sposo"*.